Anno VI. - N. 303 — Udine - Sabato 21 Settembre 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UNA FISSAZIONE!

L'on. Sonnino si è fitto in capo di essere un uomo politico di primo ordine. Egli parla in modo che, se facesse l'avvocato, la sua eloquenza assicurerebbe la galera a qualunque imputato; scrive in forma tale che soltanto uno stitico cronico può rendersi l'immagine della facilità e piacevolezza del suo stile. Una presunzione da gente *refada*, una grettezza da ghetto! Ebbene, non giova; egli presenta un singolare fenomeno di esibizionismo e si offre con periodiche profferte, poveretto! come primo ministro.

Il gruppo che lo attornia è degno di lui. È il gruppo dei sottosegretari. Perchè il sottosegretario è un tipo speciale oramai in Italia. Non vi è deputato, *di quella specie*, che non nasca alla vita parlamentare con l'intima speme di diventare sottosegretario, facendo i fedeloni ed i lustrascarpe di un uomo che la fortuna sospinge verso il governo, ottenendo la protezione di un gruppo di affaristi, magari, e bene spesso, la raccomandazione di una signora — tutto è buono — si diventa sottosegretario di stato. Ed allora? Allora non si fa niente, si risponde a qualche interrogazione, si ricevono lettere di raccomandazione e raccomandazioni verbali di deputati, si sente l'usciere dire: Eccellenza! si assume una certa aria che preannunzia il futuro uomo di stato ed ecco il perfetto sottosegretario. Un nugolo di queste vanità, quando la reazione aveva il vento in poppa e Sonnino se ne faceva il pontefice, si raccolse intorno alla sua persona. Ora sono restati gabbati: la reazione è finita e Sonnino procura di fare il liberale più che può per rifarsi una verginità qualsiasi.

Così scrisse il recente suo articolo sulla *Nuova Antologia*. Noi ci occupiamo del fenomeno; dell'articolo è inutile parlare. Ciascuno può facilmente immaginarsi un programma con un paio di sgravi, la osservazione che bisogna procedere nelle riforme per gradi, mettervi in chiusa un saluto a Casa Savoia, ed ecco l'articolo di Sonnino senza prendersi il disturbo di leggerlo.

Non è il discorso, diciamo, è il fenomeno che interessa la curiosità. L'illustre uomo vuol dirigere la politica italiana e non ne ha fatta mai una di dritta. Quando era con Crispi, dominato dal gesto eroico dell'istrione siciliano, voleva anche lui la spedizione *in Africa*, ma *l'istinto* ereditario del venditore di robivecchi lo induceva a lesinamenti inconciliabili con l'impresa.

Dopo aver fatto parte di sì glorioso ministero, diresse Pelloux. Duro Pelloux come una roccia savoiarda! ma dei due, il più furbo, fu il montanaro. Perchè egli era il primo ministro e l'altro — testa sopraffina! — aveva la responsabilità del governo ed ebbe intero il danno e l'onta dell'insuccesso.

Ora, dopo sì felici esperimenti, traccia il programma della nuova vita politica italiana. Ma...... ne fa uno ogni anno, per cui a rivederci nell'autunno del 1902.

x

RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE

Durante la lotta elettorale il *Crociato s'è meravigliato assai ch'io osassi* censurare il modello bizzarro di rappresentanza proporzionale che quel giornale s'era messo a propugnare, tenendo bordone alla *Patria del Friuli*.

Ora, il sig. *Sem*, che s'è preso cura tante volte di farci sapere che conosce l'inglese, comprenderà benissimo che chi è ardito è spesso tratto a far troppo affidamento sulle proprie forze ed a spiccar voli troppo alti e repentini. Io ammetto d'essere forse stato temerario, e perciò esporrò gli argomenti che m'hanno guidato sulla via perigliosa, affinchè il sig. *Sem* possa coll'usata arguzia indicarmi dove ho peccato.

Poichè nella nostra città non sembra che la fortuna voglia arridere per ora ai partiti conservatori, la *Patria* ed il *Crociato* dicevano: « Noi ci troviamo a mal partito e davvero un po' di rappresentanza proporzionale farebbe a cappello. In Italia non è ancora in vigore; proviamoci dunque ad inventare qualcosa che la sostituisca e che possa renderci i medesimi servigi. »

Il direttore della *Patria* consigliò agli elettori di scegliere alcuni nomi da una lista di candidati, altri dall'altra, di fare cioè il cosidetto *panachage*, vieto sistema contro il quale appunto nel Belgio furono dirette alcune modalità dell'ultima riforma elettorale (1899) con cui la rappresentanza proporzionale fu introdotta nel Belgio.

Il ministero clericale Van den Heuvel, che ideò e presentò alla Camera Belga il sistema ora in vigore, dimostrò che l'operazione del *panacher* finiva col permettere una serie di operazioni occulte, che sarebbero state rifiutate con indignazione, se fossero state rese pubbliche da un buon numero dei candidati a cui dovevano tornar utili.

A coloro che reclamavano la conservazione della facoltà del *panachage* a nome della libertà dell'elettore, il Van den Heuvel rispose che siffatto abuso era precisamente una violazione di questa libertà; difatto la prima libertà degli elettori di un partito e dei candidati di una lista è di impedire ai perturbatori estranei di venire ad immischiarsi nei voti di questo partito scompigliando con il loro voto l'ordine delle candidature che nel Belgio vengono fissate da 100 individui presentatori della lista.

Non si venga dunque a portar in campo il Belgio per far adottare il *panachage*.

Non s'è capito bene se il *Crociato* voleva che si seguisse questo vieto sistema ovvero che i partiti avversari si mettessero d'accordo fra loro e si spartissero fraternamente la torta. In tal caso, si tratta di un'ingenuità straordinaria poichè non è possibile concepire come potessero due partiti, che si sono combattuti ad oltranza per parecchi anni, accordarsi in simil modo per elezioni che erano appunto l'epilogo, l'episodio culminante della loro lotta. E poi in base a quali dati si doveva eseguire la partizione dei seggi consigliari? In Belgio il numero dei nomi da prendersi in ciascuna lista ad elezioni finite è designato automaticamente dallo scrutinio, ma qui?

Evidentemente, dando ascolto a quei signori, si naviga in un mare di assurdità ed è meglio virare di bordo.

Daring

AI REPUBBLICANI DI TREVISO

Medice, cura te ipsum

Il Dovere del Popolo, « organo settimanale dei repubblicani veneti » che si pubblica a Treviso, ha, nel suo ultimo numero, un lamentevole cenno sulle condizioni del partito in Friuli.

Dice quel giornale:

È doloroso e scoraggiante il doverlo constatare, ma pur non disperiamo ancora che Fabio Luzzatto, Valentino Pagura e Riccardo Rizzi non siano lasciati soli a rappresentare la Patria del Friuli fra i repubblicani italiani.

Ben poco, a dir vero, speriamo da quelli di Udine, la smania di vincere nelle elezioni ha portato i buoni elementi di quella città a combattere soltanto in nome di principii generici e per opera dell'Unione dei partiti popolari, che non ha impedito l'organizzazione dei socialisti udinesi, li ha infine travolti in una Associazione, dichiaratasi democratica opportunista *(Dove, quando, come?)*

Fidiamo, invece, nell'opera dei repubblicani di altri paesi, prima fra tutti in quella degli amici di S. Daniele, della repubblichetta del Friuli; da costoro a cui giunge da poco il "Dovere„ poichè per tanto tempo sono stati lontani dal partito ed ignari delle cose, noi attendiamo senza indugio la notizia della costituzione di una sezione del partito e dell'invio delle quote d'iscrizione all'amico Valerio Rossi di Este. In breve tempo essi possono mettersi in corrente col nostro lavoro e mercè la personale influenza e la stima goduta, esercitare larga propaganda nei paesi vicini; e forse anche a far ritornare in seno al partito il deputato che non ha ancora sconfessata la sua fede repubblicana.

Pare impossibile! Come non vi può, secondo i preti, essere religione se non si è clericali, se non si va a messa, a confessarsi e non si pagano puntualmente le decime, così, secondo il *Dovere del Popolo*, nessuno può essere repubblicano se non si iscrive al partito. Quindi sappiamo, dal *Dovere del Popolo*, che in Friuli vi sono tre soli repubblicani autentici e cioè i signori Fabio Luzzatto, Valentino Pagura e Riccardo Rizzi; — mentre l'on. Riccardo Luzzatto, deputato di San Daniele, è uscito dal partito repubblicano senza sconfessare la fede repubblicana.

Dunque l'on. Riccardo Luzzatto non approva il *partito*, l'attuale sua azione, l'attuale sua polemica, e perciò *lo* abbandona, pure restando repubblicano.

La cosa è tanto spiegabile che, come l'on. Luzzatto, molti altri hanno fatto e fanno, o meglio, non si iscrivono.

Noi comprendiamo i vantaggi dell'organizzazione di ciascun partito e così pure di quello repubblicano; ma altrettanto siamo convinti, dal momento che vi sono ancora tanti ostacoli e tanti pregiudizi da superare per formare una coscienza politica in Italia, del danno assai più grave che deriva al movimento popolare dalla intransigenza e dai metodi di lotta adottati attualmente dal *partito* repubblicano, al quale sembra sufficiente garanzia di fede nei suoi uomini *l'iscrizione* e la formazione di qualche chiesuole.

E perciò il *Dovere del Popolo* ha tutte le ragioni di *sperare ben poco* da quelli di Udine, cioè può stare sicuro che i buoni elementi, finchè il partito è quello che è, non si iscrivono perchè preferiscono alla *etichetta* repubblicana sotto la quale hanno veduto passare tanta e tanta merce opportunista, forcaiola, ed affarista, combattere confusi con gli altri partiti popolari proprio con la *smania* di vincere nelle elezioni in cui lasciano soccombenti metodicamente moderati e preti.

Quelli di Udine, radicali, repubblicani e socialisti insieme hanno fatto della loro città la prima del Veneto (Padova è venuta dopo) per riforme democratiche, per coscienza civile, per spirito e sentimento profondamente democratico.

Che cosa hanno fatto i repubblicani *puri* di Treviso?

La democrazia udinese ha sostenuto anche i repubblicani di fuori: ma non è la prima volta che i repubblicani *puri* di Treviso la attaccano senza conoscerla, senza avere una idea delle battaglie sostenute qui; senza sapere che l'ultima fu sopra una piattaforma di libertà di coscienza e di professione politica, (che i moderati volevano soppressa) e fu una battaglia vinta, contro forze potenti e propositi disperati perchè i reazionari, perdendo, perdevano tutto.

Pare nulla questo ai repubblicani puri di Treviso?

Facciano qualche cosa di simile e poi vengano ad insegnarci.

Noi, repubblicani compresi, ricordiamo le elezioni crispine del 1895. Oh, se il *Dovere del popolo* sapesse, con quel ricordo presente e con altri, come ci fa sorridere di compassione l'accusa di *opportunismo* che egli ci muove! Lo domandi all'amico nostro carissimo Valentino Pagura.

DALL'ALTRA PARTE

L'onor. Miaglia

Per il calendario moderato: un altro santo.

La *Stampa* di Torino pubblicava delle gravissime accuse contro l'on. Miaglia deputato di Chivasso, monarchico a prova di bomba, uomo *d'ordine*, colonna delle istituzioni.

Costui querelò il giornale per diffamazione commettendo però l'imprudenza già commessa dal venerando Casale, cioè di accordare, quantunque parzialmente, la prova dei fatti attribuitigli dalla *Stampa*.

Il processo si svolse testè davanti il Tribunale di Torino.

L'avv. Frascatti, direttore della *Stampa*, fece la sua difesa confermando le accuse contro il Miaglia, che qualificò come un rappresentante del peggiore affarismo. Disse che egli ha cominciata la sua carriera di patrocinante facendosi revocare da curatore di pupilli per legittima suspicione di aver tradito i suoi tutelati: accusa che una sentenza del giudice dice provata. Accusò poi il Miaglia di avere fondato una società per la estrazione dell'oro dell'Orco, società che andò in fumo, le cui azioni valgono zero, e di cui non si potè neanche stabilire con precisione dove avesse la sede, ed un'altra società per la estrazione dell'oro dal Ticino che ebbe presso a poco la stessa sorte. L'on. Frascati aggiunse altre accuse di questo genere.

L'on. Miaglia (a cui il Tribunale con sua ordinanza vietò di parlare sull'affare della curatela essendo stato questo punto già liquidato dal giudice istruttore) respinse le accuse circa le imprese industriali, affermando sul *suo* onore che non aveva guadagnato un centesimo.

Il P. M. domandò la condanna del gerente della *Stampa* per ingiurie, ma il Tribunale assolse completamente la *Stampa* condannando il Miaglia nelle spese. Il pubblico applaudì calorosamente la sentenza.

E noi plaudiamo da qui.

Questo signor Miaglia è parente di Costanzo Chauvet che, a sua volta, è suocero di quell'altro onorevole Zannoni, deputato di *Urbino* ed *insultatore* di Felice Cavallotti, dopo morto però. — Una preziosa famiglia per le istituzioni!

E dire che vi sono dei paesi che si fanno rappresentare alla Camera da simil gente!

Però, adagio: non sono *dei paesi*, sono i moderati.

Infatti il Miaglia è riuscito deputato in grazia del dissidio scoppiato a Chivasso tra i partiti popolari per modo che i *liberali-costituzionali* poterono far trionfare il loro candidato: il Miaglia, traditore di pupilli bensì, ma monarchicissimo, pronto a votare gli stati d'assedio e i regolamenti capestro.

Esami di concorso

È stato indetto il concorso per esami a n. 150 posti di volontario negli uffici esecutivi delle imposte dirette. Le prove scritte seguiranno il 9, 10 e 11 dicembre p. v.

Vi possono concorrere a tutto ottobre p. v. i cittadini italiani dai 18 ai 26 anni d'età provvisti di diploma di licenza dal Liceo o dall'Istituto Tecnico.

Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Intendenza di finanze di Udine.

RICORDIAMOCI

Ill.mo Sig. Direttore del Paese,

A proposito del « Ricordiamoci » in seconda colonna del n. 300 del *Paese* 7 corr. (ieri solo pervenutomi) mi pregio significarle che — ai primi di luglio 1865 — nacque una agitazione seria abbastanza, provocata da ben tristi rivelazioni, circa la fucilazione dei disertori in Fantina. Il governo ordinò un'inchiesta ed ecco i ragguagli sulle circostanze di fatto che accompagnarono la fucilazione di cui sopra, ragguagli forniti alla autorità superiore dallo stesso maggiore comandante il 2° battaglione del 47° fanteria che ordinò la più volte ricordata fucilazione.

Savona, 19 luglio 1865.

Io non so più ricordarmi se fra i fucilati esistesse uno di nome Grazioli, ma, ciò che è certo, che tutti i fucilati indicarono il Corpo al quale appartenevano.

Unitamente alla relazione del fatto ho spedito al Comando della brigata in Catania, che poi trasmise al Ministero, l'elenco dei fucilati sul quale figura il Corpo cui ciascuno di loro aveva appartenuto.

Mentre era occupato a sequestrare ed esaminare le carte loro rinvenute, venni avvertito che uno dei fucilandi, contrariamente alla sua prima dichiarazione, asseriva di non essere più soldato; mi recai tosto sul posto dove quegli si trovava ed annettendo fede a quanto diceva, lo tenni semplicemente prigioniero insieme agli altri ottantuno, senza che vi fosse stato bisogno di tante intercessioni come accenna il giornale il "Genova,,; ignoro poi la sentenza emessa dal Tribunale militare eccezionale di Messina, riguardo a questo che dicesi chiamarsi Ceresini.

Si fu in quella occasione che uno dei fucilandi, che si trovava in rango il secondo o terzo sulla dritta, mi chiese di poter scrivere a casa. Nell'idea che la domanda fosse fatta nell'unico scopo di guadagnare tempo e protrarre la fucilazione sino al mattino — ciò che sarebbe stato contrario all'ordine avuto che mi ingiungeva di farla eseguire sommariamente — avvicinatomi al medesimo — senza che lo potessi distinguere in volto — tanto era buio — gli dissi che non avrei mancato di far eseguire la sua volontà, e di indicarmi cosa voleva si scrivesse; egli, per quanto potei discernere, per tutta risposta alzò le spalle, aiutando il gesto con un movimento della testa, sul che io mi ritirai.

Mentre proseguiva nella disamina delle carte fui avvertito che uno dei fucilati, il quale dopo la prima scarica era caduto boccone e rimasto immobile immerso nel proprio sangue, dava ancora segno di vita, ne ordinai la rifucilazione, non volendo assolutamente che avesse a soffrire l'agonia, non potendo d'altronde toglierlo dal suo destino. Il dottor Leranzi non me ne parlò che dopo ripetuta la fucilazione, ma non mi disse che la ferita fosse leggera nè guaribile. Sarebbe stato un poco difficile il poterlo stabilire nel buio della notte e sopra un individuo vestito completamente dei suoi panni.

Non ho mai ordinato il fuoco in persona. — È una pura invenzione l'ordine attribuitomi di spogliare i cadaveri per poi abbruciarli, come è pure una bugia l'aver io fatto passare gli ultimi giunti innanzi ai cadaveri e fattili inginocchiare alla distanza di circa 20 passi.

Non sono in caso di affermarlo precisamente, ma la fucilazione fu eseguita contemporaneamente su tutti sette.

Il Ten. Colonnello del 1° regg. fant.
firm. *De Villata*

Apparisce dai ragguagli di cui sopra che il signor maggiore abbia dovuto rispondere a degli attacchi personali del giornale *il Genova* sulla parte da esso sostenuta nello inseguire e catturare la banda di *ribelli* condotta dal Trasselli, diretta verso il mare per raggiungere Garibaldi ad Aspromonte. Tra altro il comando generale del corpo di operazione prescrive...... « incontrando la « banda non solo dovrà impedirne l'imbarco « ma attaccarla senz'altro con tutta l'energia e senza intimazione alcuna cercando « con tutti i mezzi che sono in Lei, di distruggerla o farla prigioniera. Ciò che si « dice della sua forza è esagerato ed i più « sono senza *armi e vagabondi di tenera età*.

Su questa lettera spiegativa di un'ordine del giorno di fianco sta scritto:

« Se fra i ribelli che possono cadere nelle « mani della sua truppa durante il combattimento, si riconosce qualche disertore « del regio esercito questi saranno immediatamente fucilati senza altra formalità « di procedimento ».

Ricordo altre istruzioni draconiane emanate dal comando generale al riguardo di questa banda di *vagabondi* e di *tenera età*.

Ad ogni modo nel 1865 si accese una fiera lotta contro gli esecutori di tali ordini; mi pare che a quell'epoca il sig. Civinini fosse all'apice della sua democrazia e corroborasse col *Diritto* gli attacchi del *Genova*.

Fatto sta che ad evitare possibili attriti, dalla sera alla mattina venne ordinato alla ufficialità di abbandonare il caffè da essa frequentato, il primo caffè di fronte all'ingresso del *Carlo Felice* accanto al palazzo Galliera, e due ufficiali nuovi promossi furono posti agli arresti perchè recandosi ai quartieri nuovi sulle mura di S. Chiara furono trovati che leggevano il *giornale*.

T. L.

Tra i 34 ufficiali della brigata « Piemonte » (3° e 4° fant.) che in seguito a « prudenziale » (o gesuitico) consiglio dato ad un « gran rapporto » dal comando di brigata — in Sicilia prima che la brigata oltrepassasse lo stretto — alla caccia di Garibaldi e dei suoi — consiglio che suonava:

......se a caso qualcuno tra lor signori non si sentisse chiamato ad eseguire contro i "ribelli,, tutti gli ordini e disposizioni imposte dallo stato di guerra aperta stata ad essi dichiarata dal governo del re, li consiglio — questi tali — a presentare le dimissioni dal servizio, che questo comando inoltrerà immediatamente alle autorità superiori.

Tra quelli ufficiali vi era pure un udinese certo sig. Bergoli, figlio di un impiegato di finanza.

Questi ufficiali furono tosto posti agli arresti e, trasportati nei porti di Genova, vennero sottoposti a processo, durato qualche tempo, quindi contemplati nell'amnistia generale.

Le loro dimissioni furono accettate e furono sostituiti telegraficamente nei rispettivi reggimenti, da sott'ufficiali della stessa brigata.

Questo sig. Bergoli, che nel luglio 1862 ritornato io da Capua a Genova col 2° fanteria cui appartenevo, lo trovai in quest'ultima città segretario del suo colonnello (di Santa Maria) ed era appunto sulle mosse di portarsi in Sicilia col 8° fanteria.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

CRONACA CITTADINA

A Sua Santità..... il "Crociato,,

Sua Santità il *Crociato*, nel domani delle elezioni, si mise cristianamente a gracchiare il malo augurio per noi e, con una prosopopea veramente sproporzionata ai 423 voti raccolti sul nome del suo capolista (dopo i tre portati anche dai liberali) dichiarò che d'ora in poi l'avremo a fare con lui, *Crociato*, poichè con la nostra vittoria del 1 settembre abbiamo incominciato... a perdere.

Sua Santità, che mostra di avere un così... originale concetto delle *vittorie* e delle *sconfitte* e forse anche dei *progressi* della sua propaganda (giacchè potrà, con la stessa logica, compiacersi di aver raccolto, sullo stesso *nome* capo-lista, nelle elezioni del 1899, voti 688 ed in quelle del 1901, voti 483) si sente in vena di bisticciare con noi. Sarà forse per solennizzare il ritorno dell'ottimo *Fert* al *Giornale di Udine*.... (A proposito: congratulazioni, ottimo *Fert*; ma bisogna poi anche esserci un po' grati...) di quel *Fert* che svelava con tanta abilità i segreti accordi dei *rossi* coi *neri*. Sarà forse per questo; ma sia anche per altro motivo, noi siamo sempre lieti di accogliere gli onesti inviti del *Crociato* per far quattro chiacchiere insieme ed alla buona. Qua, dunque, una presa e discorriamo.

Sua Santità il *Crociato* di lunedì, scriveva:

Sua Maestà il "Paese,,

Conviene chiamarlo così quind'innanzi l'organo dei partiti popolari e la ragione non occorre dirla.

Dunque S. M. il *Paese* nel numero di sabbato dice che la massima "lo scopo santifica i mezzi,, è la massima dei gesuiti.

Niente di più falso; quella è la massima proclamata da Nicolò Macchiavelli — cui nessuno oserà gabellarci per gesuita — nel suo *Principe*, opera per questa massima precipuamente condannata dalla Chiesa.

Dia a ciascheduno il suo la nuova Maestà e non calunni gratuitamente un ordine religioso per ispirito che minaccierebbe doventar settario.

E noi, niente affatto settari, daremo a ciascheduno il suo, seguiremo senz'altro il consiglio che ci viene da Sua Santità il *Crociato*. È contento?

Dunque la massima « lo scopo santifica i mezzi » è di Nicolò Machiavelli, ma ciò non toglie che sia anche dei gesuiti; e non toglie neppure che qualcuno l'abbia attribuita anche a Bismark. C'è solo questa differenza che Machiavelli, lui come lui, non l'ha applicata e... gli altri sì.

È una di quelle massime che servono a chi con la violenza, o con la frode, vuol dominare quaggiù e... lascia a Gesù Cristo l'altra; il mio regno non è di questo mondo.

Sull'applicazione pratica di quella massime da parte dei Gesuiti, che il *Crociato* vuol difendere, ci sarebbe da portar esempi infiniti.

Dalle congiure, agli avvelenamenti; dal mercimonio delle cose sacre, alla persecuzione di altri ordini religiosi; dalle estorsioni di bolle e di decreti, alle più squisite perfidie contro gli uomini e contro Dio. E tutto a maggiore sua gloria!

Sua Santità il *Crociato* fa male a toccare questi tasti!

In quanto alle massime gesuitiche, al cui confronto quella di Nicolò Machiavelli è una freddura da bambini, basterebbe aprire il preziosissimo volume *Secreta monita societatis Iesu*, per averne un' idea.

Altro che « lo scopo santifica i mezzi! »

E quel disgraziato S. Alfonso de' Liguori, tanto tormentato in questi giorni dalla stampa sovversiva, che cosa non ha egli insegnato, e spiegato e giustificato per la.... salvezza delle anime?

Ma restiamo a Machiavelli perchè non vogliamo tirarci addosso le scomuniche di Sua Santità il *Crociato* pubblicando qualche brano della *Teologia morale*; restiamo a Machiavelli ed alla sua *sentenza*: « lo scopo santifica i mezzi.... »

Ci dica *Sua Santità*: lo *scopo* santissimo di fondare un bel giornale clericale come il *Crociato*, non santificò il *mezzo*, poco santo, di strozzare così brutalmente il clericale *Cittadino Italiano*?

Sua Santità e Rapisardi.

A S. S. il *Crociato* è restata sullo stomaco anche una massima di Rapisardi pubblicata dal *Paese* e che riguarda i preti nelle scuole.

Rapisardi disse: « Introdurre *i preti* nelle scuole; coltivare le ortiche in un giardino; allevare le donnole in un pollaio; cose da matti non è vero? Ma la colpa è forse dei matti che le fanno o dei savi che le sopportano? »

Sua Santità il *Crociato* contrappone una massima di Nicolò Tommaseo: « Le scuole *senza religione* sono tane ».

Come ben si vede, è tutt'altra cosa.

Ma è il solito e ben spiegabile *tic* dei preti, quello di confondere cioè sè stessi con la religione. Eppure, specialmente qui a Udine, dovrebbero accorgersi che *prete e religione* possono stare e stanno benissimo separati.

Tanto è vero che la grande maggioranza dei genitori hanno chiesto l'insegnamento religioso nelle scuole, mentre son tanto poco proclivi a veder in esse il prete che.... le elezioni ultime lo provano.

Del *resto* « a ciascheduno il suo » dice il *Crociato*, e noi soggiungiamo e « ciascuno a suo posto ». — La *dottrinetta* in Chiesa e *l'abbecedario* e *l'abbaco* in iscuola.

Se la Chiesa si fa deserta ed ha bisogno, per esempio, degli splendidi oratori di Lorenzo Perosi per popolarsi, di chi la colpa?

Ecco: la colpa non è dei mangiapreti, perchè, poveretti hanno sempre giovato alla causa di santa madre Chiesa; nè delle *Leghe XX Settembre* che una curia avveduta dovrebbe anzi sussidiare e lo diciamo senz' ombra di scherzo.

Ma la colpa, tolta la parte che spetta a questo mondaccio il quale, dopo l'eretica scoperta di Galileo, continua a muoversi e ad andare avanti, avanti col consenso del creatore ed anche senza il permesso del Papa, la colpa è dei preti. Siamo sicuri che S. S. il *Crociato* dirà di no, ma siamo altrettanto convinti che sia così.

Pel XX Settembre.

Abbiamo letto il manifesto pubblicato dalla *Lega XX Settembre* che finisce così:

« Si attenta alla patria ed alla civiltà. Vigilate ed operate: non una transazione col partito clericale: sarebbe una colpa. »

Per cominciar ad operare e vigilare, nelle ultime elezioni è stata chiesta *(da chi?)* l'alleanza dei preti e nella lista *liberale* sono stati inclusi tre candidati della lista clericale *(da chi?)*.

I socialisti udinesi e il governo

Ecco l'ordine del giorno che i socialisti udinesi votarono mercoledì sera:

Ritenuto che l'appoggio condizionato all'attuale Ministero come tattica del gruppo parlamentare socialista giovò a già ottenuti benefici materiali alle classi proletarie, ed è foriera di altri — la sezione approva tale tattica, finchè l'attuale Ministero si mantiene imparziale nelle lotte tra capitale e lavoro;

deplora le lotte personali in seno al partito perchè queste fanno diminuire la sua consistenza, e ne rimpiccioliscono la sua compagine.

Questo è l'ordine del giorno, sostanzialmente conforme a quelli della grandissima maggioranza delle sezioni del partito. Noi lo troviamo degno di un partito serio e d'azione e ci compiacciamo di segnalarlo alla pubblica attenzione.

Il partito socialista compie una benefica opera di educazione morale e di organizzazione politica e noi ne abbiamo avute le prove.

Questa opera benefica è dovuta principalmente al nessuno o scarsissimo infiltramento anarcoide in mezzo ai nostri socialisti, i quali non cessano di essere friulani epperò gente seria e non chiaccherona e frivola. I nostri socialisti sono turatiani e l'ordine del giorno lo prova. Noi lo approviamo incondizionatamente nella sostanza. Ciò non ci dispensa dall'osservare che l'ultima parte dove si riferisce ai recenti dissidi sorti in grembo al partito sta un poco in contraddizione con la prima. Si sa che chi promosse quei dissidii fu Filippo Turati e non lo fece per personalità, fu il Turati il quale è il rappresentante di quel ministerialismo che il circolo udinese approva e che i dissidenti da Turati di Milano non approvano. Dunque non è perfettamente logico plaudire a Turati accettando, almeno in linea di politica parlamentare, i motivi del suo dissenso e qualificare di personale e deplorare il dissenso medesimo.

Ciò diciamo perchè ad amici stimati devesi dire nettamente quello che si pensa; mentre ripetiamo del resto il nostro plauso.

Alle Sartine

Fanciulle, che la necessità di uno scarso guadagno vi obbliga ad un continuo, incessante lavoro, vi siete mai domandato perchè l'esistenza vostra vi debba costar tanto sagrifizio?

Giovani, bambine ancora, quando sentite è più che mai lo stimolo del giuoco e del divertimento, voi passate alle dipendenze d'una maestra che vi fa correre a destra ed a manca, coll'involto e collo scattolone fra le mani, compensandovi al sabato con qualche soldo. Fate per un buon periodo la *piccinina*, dopo qualche anno, vi si da l'ago nelle mani e vi si comincia a lasciar imparare qualche cosa. La vita vostra allora cangia. D'un tratto essa diventa sedentaria, claustrale addirittura. Per dieci, dodici ore al giorno siete costrette ad agucchiare i bei panni, le belle vesti che sono riservate alle fanciulle dei ricchi, alle signore borghesi, mentre a voi manca il tempo di cucire la cinta del vostro abito, *già corroso* dal tempo, o di cambiare le molle della fascetta che vi si spezzano mentre, curve, regolate lo strascico della vestaglia d'una signorina qualsiasi.

Avete sentito dire dal vecchio nonno che il mondo è dei più abili, che il mondo è dei più furbi e che di monti e di valli è cosparsa la superficie del globo.

Il prete vi sprona a sperare in Dio, nella vergine.... negli angioli....ma intanto che voi vivete nella speranza, l'ingiustizia perdura.

Voi sognate tante volte la fortuna... ma che intendete poi per fortuna? Un buon diavolaccio di operaio che vi voglia bene, che vi faccia sua e che vi tolga dalla tristezza in cui vivete. Talvolta invidiate la compagna Pina, o la Marietta che s'è accasata con un vecchio signore. Tant'è voi dite: il mondo mormora, ma intanto la Pina e la Marietta sono divenute la signora Giuseppina e la signora Maria!

Voi credete che la felicità stia nella fortuna, o sia riservata a chi fa del male.

Invece no: la felicità è riservata a chi sa conquistarla. Se la classe lavoratrice, alla quale voi senza dubbio non isdegnerete d'appartenere, sapesse di quale forza può disporre, il conseguimento della felicità sarebbe compiuto facilissimo.

Voi state male, lo dite alla mamma la quale naturalmente non sa che farvi, lo dite al prete il quale vi promette un pezzo di paradiso dopo morte, ma non ancora pensate al mezzo infallibile per poter condurre una vita meno disagiata e tribolata dell'attuale.

Tale mezzo è senza dubbio l'organizzazione di mestiere.

Uhh!.... mi par di sentirvi mormorare. Ma perchè *mormorate*? Vi pare un'eresia? Ebbene la società delle sarte che a Udine fa stupore soltanto a discorrere, esiste in ogni città di discreta importanza.

A Milano, Firenze, Bologna, ovunque esiste un forte contingente di sartine, e funzionano benissimo le leghe professionali di miglioramento. Perchè a Udine una tale lega non potrebbe sorgere? *zf.*

Camera del lavoro.

Per iniziativa di alcuni rappresentanti di *associazioni operaie cittadine* venne tenuta un'adunanza presieduta dall'egregio *nostro* amico sig. Arturo Bosetti consigliere comunale e presidente della Federazione dei lavoratori del libro, per la istituzione della Camera del lavoro. Dopo una esauriente discussione venne nominata una commissione di dieci membri incaricata di compilare lo statuto e di procurare gli aderenti, onde procedere poscia alla costituzione della Camera.

Società Dante Alighieri.

Abbiamo ricevuto il resoconto dell'attività sociale da 1 luglio 1900 al 30 giugno 1901 del comitato di Udine della Società Dante Alighieri. Dal conto consuntivo della gestione rileviamo che l'attività fu di lire 8670.02 e l'uscita di lire 6563.28; quindi un civanzo di cassa di lire 2107.34. Il totale delle erogazioni ammontarono a lire 31,755.07. I soci perpetui sono 21, le socie ordinarie 41, i soci ordinari 388, le socie straordinarie 13, i soci straordinari 100.

Cooperativa di costruzioni

La Cooperativa Muratori ed affini, testè costituitasi, trovasi in grado di assumere qualsiasi lavoro edilizio, a prezzi convenientissimi, garantendone l'esattezza della esecuzione e la solidità.

Il suo recapito, provvisoriamente, è presso la Tipografia Cooperativa, piazza Patriarcato 5, dove verranno ricevute le ordinazioni.

Tavolozza russa.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto un opuscolo di impressioni della signora Noemi D'Agostini-Trenti, del qual regalo la ringraziamo.

Circolo Speleologico e Idrologico

Escursione proposta per il giorno di mercoledì 25 settembre:

Ore 5 1/2 partenza in vettura per S. Daniele. Quindi si procederà a piedi per S. Tomaso e si ascenderanno i colli di conglomerato messiniano, sui quali sorge Susans, qua e là forati da *cavità imbutiformi*. Poi si visiteranno simili cavità esistenti sul monte di Ragogna (m. 511). Scesi a Ragogna si farà un'escursione in barca sul lago di S. Daniele. In giornata si ritornerà a Udine.

La gita è molto facile, divertente ed affatto scevra di pericoli. Potranno prendervi parte anche non soci, purchè presentati da un socio. Le adesioni si accetteranno fino alle ore 12 di martedì 24, presso il custode della Società Alpina Friulana, via Daniele Manin n. 22.

Gli agenti di commercio

domani faranno una gita e banchetto a Tricesimo.

A Pozzuolo

vi furono splendide mostre di bovini e di bozzoli. Domani vi sarà una grande gara di tiro a volo e gara al piccione artificiale ed altri divertimenti di chiusura delle feste.

A Feletto.

Domani avrà luogo l'annuale sagra con processione, concerti musicali, balli popolari, fuochi artificiali. Gli esercizi pubblici saranno provvisti di ogni ben di Dio.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia . . . . N. N.
2. Sinfonia *La Preziosa* . . . Manna
3. Valzer *La Vague* . . . . Métra
4. Atto IV. *Favorita* . . . . Donizetti
5. Operetta *La Gran Via* . . . Valverde

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Il Congresso delle Società Operaie A SPILIMBERGO

Ecco il programma del Congresso che si terrà domani a Spilimbergo e l'elenco dei temi che verranno svolti dai vari conferenzieri:

Ore 13. Apertura del Congresso. (Discorso dell'onor. Girardini).

Oggetti da discutersi.

a) Quale deve essere l'azione delle Società operaie e di mutuo soccorso nei vari rapporti con la Cassa nazionale di previdenza. (Proposto dalla Società operaia di Pordenone);

b) Sul riposo festivo. (Proposto dalla Società operaia di Udine);

c) Cooperazione. (Proposto dalla Società operaia di Udine);

d) Organizzazione delle Società operaie di mutuo soccorso in rapporto all'emigrazione temporanea degli operai ed agli arbitrati operai. (Proposto dal Segretariato dell'emigrazione di Udine);

e) Federazione delle Società operaie del Friuli. (Proposto dalla Società operaia di Codroipo);

f) Iniziative ed appoggi delle Società operaie ad opere di beneficenza. (Prof. Mercatali);

g) Educazione integrale delle classi operaie. (Prof. Segala).

Chiusura del Congresso. (Discorso dell'onor. Caratti).

Noi mandiamo ai lavoratori della simpatica cittadella friulana il nostro saluto cordiale e l'augurio che possa la solennità di domani portare e rinforzare quell'alito di rinnovamento civile che ormai dalle città più popolose penetra nei centri minori e ne risveglia le forti energie.

Dovunque è necessario che la parola di chi studia e cerca il bene comune dimostri e proclami il vantaggio della solidarietà e della organizzazione pel raggiungimento degli ideali democratici, ideali di giustizia, per cui l'uomo, non più abbrutito dalla tradizione servile e dal pregiudizio, assurge alla conquista di una migliore civiltà e trova nel lavoro, non nel caso, il maggior titolo della sua nobiltà e del suo benessere.

CRONACA PROVINCIALE

Da Mortegliano.

21 settembre

Grandi feste.

Domenica (29) Mortegliano accoglierà festante quanti hanno disponibile un calesse, un automobile, una bicicletta, una *barella*, un paio di gambe.... E per i disgraziati sprovvisti di tutto ciò (non però delle gambe) vi sarà un ottimo servizio di giardiniere da Udine a Mortegliano e viceversa.

E che cosa si vedrà a Mortegliano? — *Robonis!*

Vi sarà una grande lotteria con splendidi regali a favore dell'Asilo infantile e della Congregazione di carità. — Tiro al passero ed allo storno — Cuccagna — Concerto musicale — Ballo popolare, addirittura grandioso — Fuochi artificiali dell'ottimo Meneghini e.....

Il *clou* della festa sarà una conferenza del dott. Bepo Bertuzzi. *Tanto nomini nullum par elogium* che tradotto in italiano vuol dire: *A un tant' uomo non par nulla la Loggia.*

Chi non conosce Bepo Bertuzzi? Se c'è qualche infelice che non lo conosca, venga a Mortegliano ad udire la sua conferenza la quale tratterà l'arduo tema che sapete.

Zuan

Il Duomo.

Oggi c'è qui una commissione d'ingegneri in uno al vostro signor G. B. D'Aronco per la eterna questione del Duomo. Son note le varie peripezie di questa infelice fabbrica ed è probabilissimo che neanche ora si avrà una soluzione decisiva e soddisfacente. Sarebbe bene che si nominasse una Commissione paesana composta di persone attive e serie, eliminando certe *teste quadre*, che avvisasse veramente ai mezzi per definire questa interminabile pendenza.

y.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Da Pordenone.

20 settembre

Chi paga?

Dal momento che l'organetto locale mostra col suo silenzio di ritenere che l'occuparsi del pubblico danaro sia faccenda da metafisici, è necessario che noi — sovversivi, isterici, ecc. — ragioniamo un po' a chi spetta pagare la tettoia Montereale. Stabilito, come il lettore ricorderà, che la giunta prometteva lire 150 purchè la stalla fosse subito trasportata, ne viene di conseguenza che la rappresentanza del comune ha implicitamente riconosciuto di aver dato consenso — autorizzazione, dice il Montereale — d'innalzare in quel sito il fabbricato. Non è vero, come la *Patria* scrive, che il sig. De Carli abbia ricevuta la tettoia in consegna; l'assessore, dietro i lagni presentati dalle autorità militare, faceva fare al co. Montereale alcune riparazioni necessarie.

Se però non si ebbe in consegna il locale...... rimangono tutti i fatti precedenti a stabilire una responsabilità morale.

Per risolvere, diremo giuridicamente, la questione ci sembra che torni utile adoperare l'ente morale e le persone che vi stanno a capo. Il co. Montereale ha ricevuto incarichi, incoraggiamenti, approvazioni da cittadini che sono anche assessori..... a questi quindi spetta soddisfare le esigenze dell'assuntore. Che cosa c'entra il comune?... Si tratta di un affare privato dapoichè il consiglio non ha mai approvata in seconda lettura la spesa di lire 2500, nè s'è sognato di facoltizzare l'impianto di un muro sul ciglio stradale.

Il conte domanda il pagamento ed il comune risponde picche.... ciò è naturale, è giusto. Egli deve sbrigarsi coi signori della giunta.... e se, per disgrazia, come credesi, non si trova in posizione giuridica di far valere le sue ragioni, ce ne dispiace, perchè mostra d'esser stato in questo caso di troppa buona fede.

La Carmen

Si bisticciano sul valore degli artisti e sulla riuscita della prima rappresentazione il sig. *r* e del *Tagliamento* è il corrispondente della *Patria*.

La ragione del duello.... artistico s'intravvede facilmente. Al corrispondente della *Patria* s'è negata l'entrata libera e perciò dice corna.... smussando gli sdegni con le forme rotondeggianti della protagonista, il redattore del foglietto locale incensa, colla sua competenza teatrale, perchè gode lo spettacolo a «macca».

Piccinerie da femminuccie veneziane!

La verità, come qualunque s'immagina, sta in mezzo. Al nostro minuscolo si ebbero rare volte spettacoli migliori,... molto più spesso inferiori. Questa volta in fatto è disprezzo e la musica, specie, si può ascoltare con reale compiacenza.

Tralascio di graffiarsi i critici nessuno dei due riuscirà a convincere il pubblico delle loro ragioni molto.... anartistiche.

Contributo alla cura della malaria

Da lungo tempo ed a tutti è noto che la china, o meglio il suo principale alcaloide, la chinina, è il rimedio sovrano delle infezioni palustri.

I medici però, che al pari di me hanno la sventura di dimorare in contrade malariche, constatano assai di frequente la inefficacia di questo specifico in certi malarici ed è così che essi, abbandonando il chinino, ricorrono all'arsenico, alla fenocolla, al bleu di metilene, alla mistura di Baccelli, ecc. non ritraendo spesso quei vantaggi, che da tali cure si ripromettono. È quindi questa, nel campo della terapeutica, una grave lacuna, che ha bisogno d'essere colmata al più presto, specialmente oggi in cui si parla tanto di malaria e la cui eziologia e patogenesi vennero chiarite grazie alle scoperte del Laveran e dei nostri Marchiafava, Golgi, Grassi, Baccelli ed altri.

Ho detto, *è*, ma doveva dire *era*, poichè la mia esperienza di oltre duecento e cinquanta cure fatte con un nuovo preparato, da circa un anno messo in commercio, *mi* autorizza a dichiarare l'*esanofele* il migliore fra gli antimalarici finora conosciuti, essendo con esso riuscito a debellare forme di malaria ribelli a qualsiasi altro farmaco.

Io qui non intendo fare l'apologia di una preparazione, che fortunatamente è anche italiana; constato solo dei fatti e dico che, a quanti consigliai l'*esanofele* (e sono — lo ripeto — oltre 250), tanti guarirono e non trovai mai controindicazioni, per modo che lo prescrivo ai giovani ed ai vecchi, ad uomini ed a donne, fuori e nello stato di gravidanza, nelle forme acute di malaria, come in quelle croniche.

Colla regolare somministrazione di *esanofele* ho visto sempre, dopo pochi giorni, mancare l'accesso febbrile, scomparire il tumore di milza e nei cachettici, protraendo naturalmente la cura, dileguarsi i segni della caratteristica anemia.

Nella maggioranza dei casi ho trovato che l'*esanofele* è tollerabilissimo; solo nel 5 % ho verificato che determina ronzii agli orecchi, lievi disturbi gastrici, un po' di tremore alle membra; fenomeni tutti che mancano dopo tre o quattro dì, se si persevera nella cura intrapresa. Per la guarigione sono assolutamente necessari quindici giorni di cura, due flaconi cioè di pillole: molti fra quelli che ne avevano consumato uno solo, più tardi si riammalarono.

È consigliabile che le pillole vengano prese a digiuno nella mattina: non ho del resto nessuna difficoltà a concedere in certi casi ch'esse vengano prese a più lunghi intervalli nella giornata intera (e quindi anche dopo il pasto).

Ma l'*esanofele* non solo guarisce la malaria acuta e cronica: sembra anch'esso immunizzi dalla puntura degli anofeli infetti.

La Società reg. veneta per la pesca e per l'acquicultura volle quest'anno fare nell'Estuario veneto, e precisamente a Treporti, un esperimento: volle cioè vedere se somministrando quotidianamente per tre mesi ad un certo numero di individui una determinata quantità di *esanofele*, questi restassero immuni dalle febbri *intermittenti*. Come si vede, il quesito è importantissimo, imperocchè, se affermativo, permette di risolvere l'arduo problema della malaria senza ricorrere ai poco pratici mezzi protettivi dell'illustre Grassi (reti metalliche, guanti, maschere); permette, cioè, con una spesa relativamente modica ed in un tempo abbastanza breve, di *debellare l'orribile mostro*, permette cioè di salvare ogni anno dalla morte ben quindicimila lavoratori e dal male oltre due milioni!

È, in una parola, l'esperimento che si sta facendo ad Ostia, nella campagna romana, ed in Sardegna.

Sono state adunque scelte 140 persone: uomini e donne, giovani e vecchi, sani e cachettici, deboli e robusti, e di questi 21 furono sottoposte per quindici giorni alla cura intensiva esanofelica avendo presentato, all'inizio dell'esperimento, segni indubbi di malaria progressa od in atto.

Queste 140 persone vennero divise in 4 gruppi: un primo costituito da individui adulti presentavano traccie di malaria progressa (n. 24); un secondo, che ne presentavano (n. 35); un terzo, formato da individui di età inferiore ai 15 anni (n. 63); ed un quarto costituito da 48 individui. Il primo gruppo prende ogni mattina una pillola di *esanofele*, il secondo due, il terzo mezza (se dai 7 ai 15 anni), od un quarto (se dai 3 ai 7) un po' di *esanofelina* (*esanofele* in soluzione) se sotto i 3 anni; il quarto, che deve servire di controllo ai tre primi, non prende nulla.

L'esperimento incominciato il 17 luglio deve durare a tutto il 31 ottobre.

Orbene in questi primi due mesi ho avuto il piacere di constatare che quanti si assoggettarono alla prova, *tanti fino ad ora* rimasero immuni dalle febbri intermittenti, fatta eccezione di due ragazzini che ammalarono di febbre: sulla natura della quale però non ho potuto pronunciarmi essendomi mancato l'esame del sangue, perchè assente.

Si trattava di una effimera, o d'una febbre gastrica, così frequente in questa stagione? Io nol so, ma pure ammessa la peggiore ipotesi, cioè che i due ragazzini fossero stati realmente colpiti da malaria, chi ci garantisce che i due piccoli malati non si siano sottratti alla quotidiana somministrazione del farmaco? Si pensi a tutti gli altri individui dei primi tre gruppi rimasti sani e floridi in un paese completamente battuto dalla malaria, ed io credo mi si concederà di dire che i due malati in questione non infirmano menomamente i risultati fino ad ora positivi della prova tentata dalla Società reg. per la pesca e l'acquicultura di Venezia.

Dall'Estuario veneto, 10 settembre 1901.

dott. Baggio Carlo

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 settembre 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 9
" morti " — " —
Esposti " 1 " —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Bruno Da Forno commerciante con Ida Belgrado civile — Giovanni Cogolo conciapelli con Assunta Ostolidi sarta — Enrico Ronzani studente con Maria Fadelli agiata — Pietro Pasini dottore in chimica con Rosa Rossatis civile — Valentino Stel possidente con Maria Vicario casalinga — Antonio Calcinoni negoziante con Santa Rigo civile. — conte Guido de Pappi possidente con co. Maria Frechi agiata — Umberto Orlando fabbro con Amalia Furlan casalinga — Arturo Piccinini commissionato con Anna De Colle civile.

Matrimoni.

Giuseppe Modotti agricoltore con Assunta Colugnatti casalinga — Giuseppe Fumolo muratore con Vittoria Casarsa casalinga — Enrico Virco scalpellino con Domenica Toffolutto setaiuola — dott. Domenico Loi prof. di chimica con Teresa Colosetti civile — Giuseppe Passoni facchino con Teresa Rioll casalinga — Giuseppe Zanutti possidente con Elvira Braido agiata — Giuseppe Comaz agente privato con Caterina Santi sarta.

Morti a domicilio.

Antonio Brussadola fu Antonio d'anni 72 negoziante — Adele Concilio di Francesco di anni 1 e mesi 3 — Elio Morgante di Alfonso di mesi 1 e giorni 20 — Emilio Confalonieri di Giovanni di anni 6.

Giovanni Blasoni di Angelo di mesi 2 — Maria Gremese-Tommasoni fu G. B. d'anni 74 ostessa — Giovanni Pasqualino fu Antonio d'anni 67 muratore.

Morti nell' Ospitale Civile.

Mattia Scubla fu Giuseppe d'anni 89 agricoltore.

Totale n. 8

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine

GRESSER ANTONIO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 21 settembre 1901

5 37 35 18 89

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

NUOVA INVENZIONE

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AVVISO

a chi può averne interesse

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

La Tipografia Cooperativa Udinese

dà **100 Biglietti e 100 Buste**

stampati in caratteri inglesi e fantasia.

per L. 1.50, 2.00 e 2.50

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2° — BOLOGNA.

La più grande economia delle famiglie

Brevettate lastre protettrici delle scarpe

(Sistema Inglese)

Con la **facilissima** applicazione di queste lastre, non si risuolano più le scarpe, non si rimettono più i tacchi, non si fa rumore a camminare e si ottiene una camminatura sicura, perchè la scarpa non viene mai a sformarsi. — Le lastre Protettrici perseverano dall'umidità.

Eleganza ed Economia

INVIANDO Cartolina Vaglia di Cent. 50 all'Unione Industriale Fiorentina, Via del Corso 15 p. p. Firenze, si riceve franca di porto una Cartella delle insuperabili Lastre Protettrici, contenente un assortimento per la fornitura di 2 paia di scarpe.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

INSERZIONI in terza e quarta pagina prezzi convenientissimi. **La pubblicità è l'anima del commercio.**